

# 1193

*www.freenewsonline.it*

# *i dossier*

*www.freefoundation.com*

## **IL REFERENDUM SUL JOBS ACT: UNA MINA PER IL PD**

14 dicembre 2016

a cura di Renato Brunetta

# EXECUTIVE SUMMARY

- Sul nuovo governo Gentiloni, fotocopia del governo Renzi, pende la spada di Damocle del referendum sul Jobs Act proposto dalla CGIL, con l'intento di ripristinare l'art. 18 dello Statuto dei lavoratori.
- Infatti, il prossimo 11 gennaio, la Corte Costituzionale si esprimerà per l'ammissibilità del referendum, dopo il via libera dato dalla Corte di Cassazione.
- Si arriverà così alla resa dei conti all'interno del Partito Democratico, dopo lo scontro tra Matteo Renzi e Susanna Camusso sulla riforma del lavoro, che mai ha trovato apprezzamento da parte della CGIL e della minoranza del PD.

# INDICE

3

- Il referendum sul Jobs Act
- Referendum ed elezioni nazionali
- La lotta interna al PD
- Il rischio spaccatura per il PD

# IL REFERENDUM SUL JOBS ACT

- Il prossimo 11 gennaio la Corte Costituzionale si esprimerà sull'ammissibilità del referendum sul Jobs Act, dopo che la Corte di Cassazione ha già dato il suo via libera.
- Il referendum è stato proposto dalla CGIL, guidata da Susanna Camusso, con 3,3 milioni di firme raccolte tra i suoi iscritti.
- L'oggetto del referendum è quello di ripristinare l'art. 18 dello Statuto dei lavoratori (sulle norme relative al licenziamento dei lavoratori), cancellare i *voucher* introdotti dal governo Renzi, che la CGIL ha ribattezzato "la nuova frontiera del precariato" e rispolverare la responsabilità in solido di appaltatore e appaltante, in caso di violazioni nei confronti del lavoratore.

# IL REFERENDUM SUL JOBS ACT

5

- Nel caso di risposta positiva da parte della Corte Costituzionale il nuovo governo sarebbe tenuto a fissare la data in cui si terrà il referendum obbligatoriamente tra il 15 aprile e il 15 giugno 2017.

# REFERENDUM ED ELEZIONI NAZIONALI

- Il Jobs Act è stato da sempre uno dei cavalli di battaglia di Matteo Renzi, presentato da lui come una rivoluzione nel mercato del lavoro, sposata dalla Commissione Europea e dall'OCSE.
  - ▣ Tuttavia, le norme del Jobs Act non hanno mai trovato l'assenso della CGIL e con essa di parte del partito democratico.
- Il referendum costituzionale verrebbe in ogni caso a cadere in un periodo nel quale si potrebbero tenere le prossime elezioni nazionali, come ricordato dal riconfermato ministro del Lavoro Luciano Poletti.

# LA POSIZIONE DI LUCIANO POLETTI

7

- ▣ Nello specifico, il ministro Poletti ha dichiarato che *"Se si vota prima del referendum il problema non si pone. Ed è questo, con un governo che fa la legge elettorale e poi lascia il campo, lo scenario più probabile. Sulla data dell'esame della Consulta è tutto come previsto"*.
- In caso di elezioni anticipate, la consultazione referendaria dovrebbe essere rinviata di un anno.

# LA LOTTA INTERNA AL PD

- *“Come riusciranno ad evitare il referendum e allo stesso tempo impedire di tornare alle vecchie tutele dell’articolo 18 contenuto nella famosa legge 300 del 1970”, si chiede Amedeo La Mattina sulla Stampa?*
- *“Una cosa è certa: nel governo, da ieri operativo con la fiducia del Parlamento, la discussione è iniziata. Un’altra certezza è che il Pd (idem il nuovo esecutivo) non ha intenzione di mettere la faccia sul No al referendum, ricominciare in primavera una battaglia politica nel Paese, nonostante si tratti di difendere uno dei pilastri della politica renziana.”*

# LA LOTTA INTERNA AL PD

- Il rischio politico per il governo e per Matteo Renzi è quello che attorno al referendum si torni a ricostituire il fronte del “No” vittorioso al referendum, composto dalla sinistra democratica, dal Movimento 5 Stelle, Lega Nord, Forza Italia e Fratelli d’Italia.
- Nel caso di una bocciatura del Jobs Act, verrebbero sconfessati, come ricorda Francesco Verderami sul Corriere della Sera, i tre anni di governo Renzi e della parte più riformista interna al Partito Democratico.
- Ecco che allora, per togliersi da ogni responsabilità, la soluzione migliore sarebbe quella, per il PD, di anticipare le elezioni alla primavera 2017.

# IL RISCHIO SPACCATURA PER IL PD

- Le divergenze interne al PD, in ogni caso, si farebbero sentire.
  - Nel caso in cui il referendum si tenesse a primavera 2017 verrebbero a scontrarsi la componente filo-renziana, favorevole alla riforma e quella filo-sindacale, che fa conto sui voti degli iscritti alla CGIL.
  - Nel caso si optasse per le elezioni nazionali, invece, si scontrerebbero i favorevoli ad andare subito al voto con i contrari.
    - Anche in questo caso, tuttavia, esiste una incognita rappresentata dalla attesa sentenza della Corte Costituzionale sulla legge elettorale.

# IL RISCHIO SPACCATURA PER IL PD

- In ogni caso, il Partito Democratico rischia di spaccarsi, dal momento che le norme sui lavoratori rappresentano un argomento troppo importante per il PD, che gode ancora di un ampio consenso tra i lavoratori cui le norme sul licenziamento sono indirizzate.
- Per gli antagonisti di Matteo Renzi, questa potrebbe essere l'occasione giusta per far valere i loro numeri in Parlamento o nella segreteria del partito e, possibilmente, ottenerne di nuovo la presidenza.

# IL RISCHIO SPACCATURA PER IL PD

12

- Per la minoranza Pd, *“più che invocare le urne per evitare il referendum si deve lavorare subito per modificare il Jobs Act”*. Roberto Speranza chiede di intervenire soprattutto sui voucher, che hanno fatto *“esplodere una nuova precarietà sulla quale è doveroso intervenire”*.
- Confindustria ha denunciato i rischi di questa situazione di incertezza per l'occupazione. *“È stato fatto il jobs act, ora c'è il referendum, che succede? Io cosa faccio? Attendo e non assumo. Questo è un capolavoro italiano di ansietà e di incertezza totale e perenne”* ha dichiarato il presidente Vincenzo Boccia.